

26. Spettacoli

Tinto lo sconquassatore scuote la Catania moralista

TrailersFilmFest ha proposto l'anteprima di «Monamour». Oggi premio alla Lucky Red, «Angela» e la Finocchiaro in sala



LA SERATA AL METROPOLITAN CON BRASS, GLI INTERPRETI DEL SUO FILM E MICHELE NANIA. A DESTRA DONATELLA FINOCCHIARO

VALENTINA SCIACCA

Snociolate le chicche - affascinanti trailers, anima del cinema a piccole dosi - è la volta di Tinto lo sconquassatore, in carne ed ossa a Catania per presentare l'ultimo degli inni ad un sesso senza veli: quello che è nelle camere da letto di molti, li definisce, ipocriti e moralisti. «Monamour», interpretato dalla bambolotta bionda Anna Jimskaya, affiancata dalla velona mora Nela Lucic. Sguardo beffardo di chi l'ha fatta grossa. E ne gode. Solo ai «maestri» tocca, e lui, il Tinto Brass - autore di un erotismo senza effetti speciali, se non che la materia sia già speciale (specialmente naturale) - mette in primo piano con «eccessiva», come piace a lui, disinvoltura, lo specchio dell'animo... quella cosa un pò retrò. L'indiscutibilmente «discusso» Brass, «guai se così non fosse», è l'inciso del giornalista Michele Nania, presentatore della serata, «non abituato ai fogliettini». E va alla grande in un clima semiconfidenziale riscaldato da un pubblico per metà e passa amante del genere. Qui non si tratta di rompere il ghiaccio, ma di aprire la porta. «La chiave», butta lì Nania, per rispolverare l'antologia brassiana, ecco, adesso, con Monamour e la sua «crasi» si va oltre. Mormorii in sala. «Ma come - chiede il giornalista - si è dimenticato delle italiane?». Sono le italiane ad essersi dimenticate di me. Facciamo finta di credergli, immaginando la caterba di miagolanti aspiranti. Gli si deve essere appannata la memoria quando è spuntata Jimskaya, affiorata dai ricordi di un audace provino. «Fu la sua determinazione a rimanermi impressa, non volle accontentarsi di una parte secondaria in quel film». Siamo alla terza edizione del Trailers Filmfest, e Catania è deputata ad ospitare la quarta edizione annuncia l'assessore al Turismo Nino Strano, ben lieto «di raccogliere quel che Venezia ha rifiutato». Premio alla carriera per Brass a cui va la miniatura dell'orgoglio catanese, l'elefantino d'oro (omessi i commenti). Se successo è, si deve in prima linea al lavoro dei direttori artistici Stefania Bianchi e Nicola Cancelli. Dal canto loro passano la palla e ringraziano il seguito dei trailers-cine-fili e chi ci ha scommesso, «altrimenti, forse, il festival si sarebbe spostato altrove». Ma guai a toccare l'idea e il primato: Catania, unica città in Europa ad ospitare l'evento. Poi la scena è tutta sua, del regista e dello staff ad alta temperatura, tra cui l'uomo con due berrucoli in testa. Altro primato: il «di nuovo cornuto (in Monella) - mette il dito nella piaga il moderatore - Max Parodi». Non raccoglie. Prova con l'eufemismo. «Marito tradito». Ah già, il mio destino. Ma chi se ne importa. Questa è finzione, ma la sua svampita mogliettina in celluloido è talmente vera che il gradimento del pubblico è scoppiettante, quando lei è dentro e fuori lo schermo. The end. I commenti sono vari e variopinti, qualcuno affoga nel timballo di pasta del dopofilm all'Hotel Nettuno, dove sfilano la bionda, la mora, Max e il regista. Qualcun'altro racconta l'aneddoto della serata. Brass e il cast si siedono al banchetto sbagliato. A Monamour è tutto concesso.

OGGI. I migliori trailers saranno premiati alle 20,30 al Metropolitan a chiusura della manifestazione che assegnerà un premio anche alla Lucky Red. Sarà proiettato «Angela» di Roberta Torre con Donatella Finocchiaro (presente in sala). In mattinata, alle 11, Aula 2 Facoltà di Lettere ai Benedettini tavola rotonda: «Distribuzione nazionale ed internazionale: anello debole del cinema italiano». Alle 16 workshop curato da Rosario Castelli e Anna Cantaro e proiezione di «Bella ciao: appunti resistenti».

«Joe Petrosino» anteprima a PalermoFilmFestival



IL POLIZIOTTO JOE PETROSINO

PALERMO. Al PalermoFilmFestival 2ª edizione proseguono le anteprime: alle 18 (Spazio Nuovo) verrà proiettato «Joe Petrosino» di Antonello Padovano. Segue dibattito alla presenza del regista, di Lucio Maruccci, Massimo Di Martino, Giuseppe Carlo Marino.

Padovano per il documentario sul celebre poliziotto italo-americano in lotta con la mafia cui anche Raiuno dedicherà una fiction, ha ricevuto l'ok dall'Italo-American Foundation. «Ho usato - afferma - immagini di un vecchio sceneggiato con Adolfo Celi montate con quelle dei luoghi di Petrosino e interviste ad Arrigo Petacco, che negli anni Settanta ha scritto un libro sul tenente, e altri personaggi. Il film è prodotto da Giovanni Minoli per RaiDue». Dopo «Le quattro porte del deserto» per Padovano, background da documen-

tarista per «Mixer», «Quark» e «Geo» è questo il secondo lungometraggio.

Allo Spazio Ducrot per il "Premio corto Dams" alle 18 proiezione dei corti in finale, al Padiglione Jeates alle 20 «Cine-meeting: i registi raccontano». Intanto si è dimesso, Gabriele B. Fallica, presidente della Giuria del Premio «Vittorio Albano» Fallica, coordinatore di Connecting-Managers, assegnerà comunque il premio «Connecting-Managers/Trust». «La sofferta decisione è scaturita da problemi di logistica e di coordinamento che non mi ha permesso di svolgere il mio compito» afferma Fallica pur attestando la stima al direttore artistico Sergio Ruffino. «Non mi trovo d'accordo - afferma Ruffino - anche altri vengono da fuori ma questo non ha impedito di lavorare con serenità».